

di anni in circa quattordici; il papa vuol farlo cardinale. Presso Fiorenza vi è anche una figlia legittima del magnifico Piero, nominata Caterina, la quale ha la metà della facoltà dei Medici; e per conto della madre che fu francese, duchessa di Nemour, ha un'entrata di 15,000 ducati all'anno; ma non li gode per cagione di queste guerre: l'altra metà della facoltà era di papa Leone, che la lasciò a questo pontefice, della quale può fare ciò che gli piace; e si dice che vorria far nozze tra la suddetta e il signore Ippolito, che è suo germano, e dispensarli, e lasciar loro questa metà della facoltà, sì che non esca dalla casa Medici; tuttavia siccome si trattò anche nuovamente di dare la detta donna al figliuolo del duca di Ferrara, l'oratore dice di non sapere come vadan le cose.

Papa Clemente si può dire signore assoluto di Fiorenza, e governa quello stato come gli pare e piace; ed a questo proposito l'oratore toccò il modo di governo di Fiorenza (1). Era prima un consiglio grande, di forse millecinquecento, computati gli artigiani, e facevano un gonfaloniere perpetuo, che fu Pier Soderini: poi, entrati i Medici in Fiorenza, il cardinal Giovanni, poi papa Leone, mutò il modo di governo, ed a voce elesse cinquanta cittadini dei primi della sua fazione, poi ne aggiunse venti; e questo papa ne ha aggiunti trenta, sì che sono cento al consiglio: il quale consiglio elesse venti accoppiatori, li quali tra loro elessero la Signoria, che sono in numero di . . . . per due mesi;

aveva 15 anni allorché fu mandato a Firenze e dichiarato abile agli uffici della Repubblica.

Alessandro era creduto piuttosto figliuolo di Lorenzo duca d'Urbino o di Clemente, che di Piero dei Medici. Egli divenne duca di Firenze nel 1531. Di esso e d'Ippolito avremo occasione di parlare in seguito.

Caterina, figlia legittima non di Piero, ma di Lorenzo de' Medici duca d'Urbino, fu poi sposata nel 1533 ad Enrico figlio di Francesco I re di Francia.

(1) Del governo di Firenze ebbe il Foscari occasione di parlare più largamente un anno e mezzo dopo, essendovi stato ambasciatore per la Repubblica di Venezia dal 28 di gennaio 1526 ai primi di marzo 1528. (Vedine la relazione annotata dal Sig. Albèri nel Vol I, Serie II, delle Relazioni degli Ambasciatori Veneti. Firenze 1839.)